

Fra tutti i principi italiani nessuno era intimo di Paolo II come Borso duca di Modena. V'era fra di loro affinità intellettuale per molti rispetti; ciò vale specialmente per l'impulso all'arte e per l'inclinazione ad un fare sfarzoso, cosa che anche nel duca traeva sua origine dal calcolo d'influire sul popolo.<sup>1</sup> Il desiderio più ardente di Borso era quello di poter portare anche il titolo di duca di Ferrara e a tale scopo erasi egli adoperato, sebbene indarno, anche sotto il governo di Pio II.<sup>2</sup> Le pratiche erano continuate sotto Paolo II, ma solo nella primavera del 1471 giunsero al termine.<sup>3</sup>

Per ricevere questo nuovo titolo Borso venne in persona a Roma. Il 13 di marzo partì da Ferrara con un seguito veramente regale: presero parte al fastoso corteo i signori di Carpi, Correggio, Mirandola e Scandiano, numerosi cavalieri, in tutto più di 700 cavalli e 250 muli, questi ultimi tutti con ricche bardature in parte recanti lo stemma degli Estensi.<sup>4</sup> Paolo II mandò incontro al suo amico per ossequiarlo l'arcivescovo di Spalato.<sup>5</sup> In Roma Borso fu ricevuto dai cardinali Barbo e Gonzaga, dai grandi baroni, da tutti gli ambasciatori, dal senato della città e da tutti gli altri dignitari. Una memoria contemporanea dice, che, a giudizio dei Romani, nessun re o imperatore fece mai un ingresso con sì grandi dimostrazioni d'onore come questo duca.<sup>6</sup> Festevoli musiche risonavano nelle vie ricchissimamente adornate, per le quali doveva

<sup>1</sup> Vedi MÜNTZ, *Renaissance* 328. Sull'impulso dato all'arte per opera di Borso v. *Atti di Romagna*, Ser. 3, III, 388 s. e VENTURI in *Rivista stor. Ital.* 11, 689-749.

<sup>2</sup> Cfr. su ciò una \* lettera del cardinal Gonzaga a suo padre da Roma, 15 febbraio 1463. Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>3</sup> Dati i buoni rapporti tra Borso e Paolo II fa in certo qual modo meraviglia un \* breve del 31 dicembre 1470 indirizzato al duca, dove egli viene ammonito di pagare il suo tributo poichè la Camera Apostolica ha da sostenere tante spese per la difesa della fede cattolica. *Lib. brev.* 12, f. 639. Archivio segreto pontificio.

<sup>4</sup> Cfr. FRIZZI IV, 75 ss.; GANDINI, *Viaggi, cavalli, bardature e stalle degli Estensi nel Quattrocento*, Bologna 1892, 9 ss. circa le spese del seguito del principe.

<sup>5</sup> V. in App. n. 97 il \* breve del 3 marzo 1471 tratto dall'Archivio di Stato in Modena.

<sup>6</sup> *Atti d. deput. p. le proc. Moden.* II (1864), 307. Oltre a questa memoria ivi riprodotta dall'Archivio modenese cfr. la continuazione del *Chron. Estense* presso MURATORI XV, 542, INFESSURA 1142 e specialmente una relazione molto particolareggiata di Francesco Ariosto (cfr. sul medesimo MAZZUCHELLI I 2, 1058 e *Arch. d. Soc. Rom.* XIII, 384 s.) a Ercole d'Este in data di Roma, 3 (non 1, come dice GREGOROVIVS VII 224) aprile 1471, *Cod. J VII 261* della Biblioteca Chigi di Roma, ora pubblicata da CELANI nel suo: *La venuta di Borso d'Este in Roma in Arch. d. Soc. Rom.* XIII, 397 ss. L'ignoranza delle notizie da me date nella prima edizione di quest'opera, come pure altri difetti del lavoro del CELANI, furono già d'altra parte criticati nel *Gior. stor. d. lett. Ital.* XVII, 465.